



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI VITERBO

COMUNICATO STAMPA DEL 12 OTTOBRE 2018

Nella giornata dell'11 ottobre 2018, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Viterbo, su disposizione di questa Procura, hanno dato esecuzione all'ordinanza applicativa della "misura cautelare interdittiva della sospensione dall'esercizio di attività sanitarie al servizio di strutture sanitarie pubbliche", emessa dal G.I.P. del Tribunale di Viterbo nei confronti di quattro operai sanitari (medici ed assistente sociale), in servizio presso il Dipartimento Salute Mentale dell'Azienda Sanitaria di Viterbo.

Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, dei delitti di cui agli art. 640 n.1, 61 n. 9 del c.p. e art. 55 *quinquies* del D.lgs. 30 marzo 2011 n. 165 (truffa aggravata e falsa attestazione in servizio).

Il provvedimento cautelare - che segue di pochi giorni un altro analogo, adottato sulla base delle risultanze investigative del Nucleo CC Antisofisticazioni e Sanità di Viterbo - scaturisce dalle indagini avviate nel dicembre 2017 dal citato Nucleo Investigativo e dirette da questa Procura.

All'epoca l'attenzione degli investigatori venne attirata da un dipendente dell'ASL, in servizio presso il Dipartimento Salute Mentale di Viterbo che, quotidianamente, dopo aver timbrato il proprio badge, attestando falsamente di essere in servizio, si allontanava dalla sede di lavoro, espletando esclusivamente incombenze di carattere personali, come quella di recarsi, nella maggior parte delle volte, presso le terme di acqua solfurea.

Gli accertamenti – sviluppatisi con un persistente monitoraggio ed in stretta collaborazione con la Direzione Strategia dell'ASL – venivano estesi su numerosi altri dipendenti del Dipartimento Salute Mentale. Da tale attività emergeva, in maniera chiara, che alcuni medici, anche con responsabilità di struttura complessa o semplice, ed altri operari sanitari, si allontanavano arbitrariamente dalla sede di servizio per attendere ad impegni di carattere personale.

Il G.I.P. di Viterbo, quindi, valutato il quadro indiziario tracciato a carico degli indagati ha emesso la misura interdittiva in questione, pur escludendo in capo ad uno dei indagati, responsabile di una struttura complessa, il delitto di truffa aggravata (in quanto non tenuto ad osservare un orario di lavoro), ritenendo sussistere solo quello della falsa attestazione in servizio.

L'indagine ha riguardato altri operari sanitari, iscritti nel registro degli indagati, sul conto dei quali sono in corso ulteriori accertamenti.

Il Procuratore della Repubblica
Dott. Paolo Auriemma

